

Laterza

Novità

Fare l'Europa

Una novità assoluta: cin que editori europei pubblicheranno simultaneamente i libri di una collana che hanno concepito insieme. Un'iniziativa che ha una portata culturale e politica che va al di là del semplice fatto editoriale

«Le Monde»

Michel Mollat
du Jourdin

L'Europa e il mare
prefazione di Jacques Le Goff

Leonardo Benevolo

**La città
nella storia d'Europa**

**Fernando
Savater**

*Politica
per un figlio*



Fernando Savater
Politica per un figlio

In libreria da fine marzo

Antonio Roccuzzo

**Gli uomini
della giustizia
nell'Italia
che cambia**

I Pensatori Politici

Ogni volume di questa nuova collana costituisce un'ideale introduzione ad una grande figura del pensiero politico classico o contemporaneo. Ad un sintetico e denso profilo critico si uniscono una nota bibliografica ragionata e un'antologia delle pagine più significative dell'autore trattato

Domenico Fisichella
**Il pensiero politico
di De Maistre**

Giuseppe Bedeschi
**Il pensiero politico
di Hegel**



re dall'intervento di apertura di Marino Berengo (*L'editoria italiana dell'Ottocento attraverso Clio*), cui sono seguiti quelli di altri studiosi del secolo scorso e del mondo del libro in particolare: da Enzo Bottasso a Franco Della Peruta, da Luigi Balsamo a Enzo Esposito, da Andrea Martinucci a Paolo Traniello.

Un'impresa davvero notevole, dunque, quella di *Clio* (in altri paesi promossa soprattutto dalle istituzioni pubbliche, che in Italia, anche in questo campo, sono latitanti), soprattutto perché, al di là delle prime impressioni e dei suggerimenti più scontati, può far scoprire, proprio

offrono sicuramente come un importante "archivio generale del libro dell'Ottocento", secondo una definizione avanzata da uno dei direttori dell'opera, Michele Costa, della Bibliografica (l'altro è uno dei più affermati studiosi dell'editoria contemporanea: Giuliano Vignini; al loro fianco ha operato un comitato scientifico che comprendeva numerosi nomi, tra i quali quelli di L. Balsamo, M. Berengo, L. Crocetti, D. De Robertis, G. Galasso). Anche Luigi Balsamo, del resto, intervenendo al convegno di Trento, ha parlato del *Catalogo* come di un'imponente "base di dati bibliografici".

Nelle definizioni di Costa e di Balsamo è implicita la possibilità di

ria e del suo pubblico.

Ma, si è detto, i sondaggi possibili sono tanti, e alcuni possono essere utili per determinare le variazioni di offerta e di domanda culturale registrate con il passare dei decenni (ed è facile rilevarle, perché le liste che riportano i titoli per editore sono impostate in senso cronologico). Anche in questo caso si possono avanzare poche osservazioni: quali autori, ad esempio, soprattutto di discipline settoriali, hanno conosciuto momenti di ampio interesse (dunque tante edizioni) e poi il declino o una brusca caduta? Basti pensare che l'autore registrato con il maggior numero di titoli è il "librettista" Felice Romani (con 726 edizioni; ma è fortunato,

ta al libro religioso e agli annuari, non mancano proposte di classici o pubblicazioni legate al territorio: l'editore Corbetta di Monza affianca ad una vasta produzione di opere di Alfonso Maria de' Liguori numerosi titoli sulla coltivazione dei bachi da seta, attività dominante nella Brianza del tempo.

Le osservazioni fin qui riportate possono bastare, pur nella loro esiguità, a mostrare le possibili sollecitazioni di storia della cultura (ma anche di storia dell'editoria, di storia della ricezione letteraria e così via), e a confermare l'utilità di *Clio* nel suggerire indagini diverse, alcune delle quali possibili solo ora, grazie proprio allo straordinario numero di titoli censiti (e molte altre sarebbero avviate con maggiore facilità potendo muoversi direttamente con un supporto elettronico).

Non meno interessanti gli spunti per letture sociologiche, anche se essendo ancora *Clio* disponibile su disco. Si possono comunque citare alcuni dati che la stessa Editrice Bibliografica ha elaborato e diffuso. Si rileva così che Milano è anche nell'Ottocento la capitale dell'editoria (con 23.199 edizioni tra quelle censite per la prima metà del secolo e 39.082 per la seconda), seguita, nella prima metà, da Napoli (20.895) e, nella seconda, da Torino (28.725). La Lombardia, per altro, è al primo posto, per edizioni pubblicate, con 90.970 titoli, contro i 48.726 del Piemonte, i 46.744 della Toscana, i 45.677 della Campania. Infine può essere interessante segnalare una lista degli editori più produttivi: al primo posto c'è Paravia (4.797 titoli), Fusi (3.464), Vallardi (2.853), Tipografia sordomuti (2.809), Sonzogno (2.764), Botta (2.710), Civelli (2.611), Loescher (2.568), Utet (2.553). A nomi ancora ben noti si affiancano editori oggi del tutto sconosciuti, come appunto Fusi, di Milano, attivo dal 1810 e per tutto l'Ottocento, poi dimenticato come i tanti titoli scientifici della sua ricca produzione (che spaziava dalla medicina alla biologia alla matematica), inevitabilmente destinati a cadere davanti ai progressi della scienza nel nuovo secolo.

Prima di chiudere si impone un'ultima doverosa osservazione, cui si accompagna un suggerimento. Si è detto che si trovano errori e edizioni mancanti: era inevitabile (anche se forse un maggiore controllo della redazione, laddove ad esempio le date non sono precisate chiaramente, avrebbe evitato alcuni errori), ma proprio per l'importanza dell'iniziativa occorre provvedere alla loro individuazione, in vista soprattutto di possibili e auspicabili sviluppi. Sarebbe a questo proposito davvero utile se l'Editrice Bibliografica aprisse uno specifico canale di comunicazione a disposizione di chi, specializzato in particolari settori, volesse segnalare ciò che non va. Qui, a titolo di esempio, ci si limita a porre alcune prime osservazioni che riguardano le edizioni della *Lettera semiseria* di Giovanni Berchet. L'edizione delle *Poesie seguite dalla Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliuolo*, a cura di G. Lazzeri, riportata da *Clio* senza anno (18..), è in realtà del 1936, così come novecentesca è l'edizione intitolata *Manifesto del romanticismo italiano (Lettera semiseria ecc.)* pubblicata dall'Istituto editoriale italiano (in *Clio*, di nuovo, è datata solo "186.": ma l'Istituto editoriale italiano è stato fondato nel 1904). E ancora: *Lettera a suo figlio sul cacciatore feroce e sulla Eleonora di Bürger*, e *Sul cacciatore feroce e sulla Eleonora di Augusto Bürger*. *Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliuolo*, entrambe edite da Bernardoni nel 1816, sono evidentemente la stessa edizione (e dunque da riportare una volta sola), anche se la prima è stata male schedata.

Luci e ombre dei lumi

di Piero Severi

L'editoria del '700 e i Remondini, atti del convegno (Bassano, 28-29 settembre 1990), a cura di Mario Infelise e Paola Marini, Ghedina & Tassotti, Bassano del Grappa 1992, pp. 373, Lit 55.000.

La storia della stampa, o dell'editoria, è sempre stata terreno di caccia esclusivo dei bibliografi e degli studiosi di storia del libro: di rado gli storici delle idee, della letteratura, della cultura popolare o dell'alfabetismo — per non parlare degli storici tout court — si sono avventurati in questi territori. Una prima sortita è rappresentata da questo volume, che raccoglie diciotto contributi a un convegno sul tema, un po' onnicomprensivo, dell'editoria settecentesca, e dei Remondini, stampatori e librai a Bassano e Venezia, che ne furono parte non trascurabile tra XVIII e XIX secolo. Quello che ci viene offerto è un panorama estremamente ampio, consentito, come si è detto, dalla vastità del titolo: dai libri d'intrattenimento a quelli scolastici, scientifici, umanistici, devozionali; dal commercio librario, in Italia e fuori, alla produzione di almanacchi e opuscoli popolari; dalle biblioteche monastiche alla ricezione e circolazione delle mode culturali d'oltralpe. Su gran parte di questi argomenti il lettore potrà trovare una messe solida di notizie e dati di fatto risultanti dallo spoglio esaustivo di un ampio ventaglio di fonti. Il livello dei saggi non è tuttavia sempre uniforme: si va da interventi estemporanei di poche pagine, di cui non si sentirebbe la mancanza, a corrette relazioni su ricerche in corso, che "anticipano i risultati" di tesi in via di elaborazione (spesso caratterizzate da un comprensibile descrittivismo); fino alle ricerche compiute, elaborate a livello locale sul tema più ristretto proposto dal convegno.

Il Settecento che circola in queste pagine non è inatteso. E quello delle idee nuove e delle riforme, della disputa tra antichi e moderni, della rinascita scientifica e tecnica, dell'apertura italiana alla cultura francese ed europea, che abbiamo

imparato a identificare con le fondamenta del nostro mondo e della nostra mentalità critica e moderna. Un'immagine ricalcata sulla storiografia consolidata, il cui riflesso viene cercato — e regolarmente ritrovato — nella produzione editoriale, nella circolazione delle idee, nella ricostruzione dei gusti del pubblico e in quella dei cataloghi di editori librai ed eruditi. Ma in alcuni di questi saggi si trova invece testimonianza di un altro Settecento, più sfumato e conflittuale, dove le ombre non sono soltanto dalla parte dell'oscurantismo e le luci da quella dei lumi. Si tratta di ricerche che non si fermano alla lettura seriale di cataloghi, inventari e gazzette, ma cercano di inseguire una vicenda storica sottolineando non solo gli elementi di rottura e novità ma anche quelli di continuità e persistenza, attraverso gli errori, le contraddizioni, i conflitti e i ripensamenti degli attori coinvolti. Per tutti si può citare la relazione su *Nascita del libro di lettura* (di Piero Lucchi). All'origine, una domanda semplicissima: se è vero che in questo periodo nascono le scuole moderne e i loro metodi di insegnamento, qual è la genesi del più semplice degli strumenti educativi, tanto radicato e scontato da apparire quasi invisibile oggi ai nostri occhi? La tesi di Lucchi — che rappresenta un nuovo tassello di una rilettura complessiva della storia dell'insegnamento elementare dal Cinquecento in poi — è che i libri di lettura nascono dall'incontro (e scontro) tra una tradizione secolare di letteratura popolare e le spinte, non sempre univocamente innovative, dei riformatori di fine secolo: il discrimine non passa infatti tra riforma e conservazione, ma tra una concezione intellettualistica dell'educazione (discendente diretta della perenne scuola di grammatica) che privilegia i modelli normativi e astrattamente letterari, e una corrente minoritaria, ma mai del tutto sconfitta, che mette a profitto dell'insegnamento proprio le fiabe e l'epica popolare guardate con disprezzo dalla cultura illuminista.

con il suo uso, nuovi possibili ambiti di intervento.

L'uso più immediato è sicuramente quello destinato ai cataloghi: la prima e semplice consultazione alla ricerca di un'informazione. E per quanto evidente che *Clio* non possa raccogliere con certezza tutte le pubblicazioni con più di diciotto pagine uscite nel corso dell'Ottocento in Italia (chi potrà mai giurare sulla completezza?) e pur con la presenza di errori di trascrizione e di deficienze dovute alla cattiva schedatura nelle biblioteche o sui volumi consultati (il catalogo è infatti costruito sulla base di cataloghi preesistenti e sulle schedature di alcune biblioteche scelte dopo accurati accertamenti, sia grandi, come la Biblioteca Nazionale di Firenze, sia di dimensione più limitata, come l'Alessandrina o la Casanatense di Roma), i suoi volumi si

"usare" *Clio* con le più differenziate metodologie di analisi e i più diversi percorsi di lettura. Si prenda, tra i molti esempi possibili, quello suggerito da Sergio Raffaelli al convegno citato: il suo contributo (*L'editoria italiana dell'Ottocento: un sondaggio linguistico nei titoli*), partendo dall'esame di *Clio*, incomincia a sperimentare "l'allettante prospettiva di tracciare un profilo di storia linguistica dei titoli, che si basa sull'esplorazione cronologica ma che possa ricavare spessore dalla simultanea indagine sulle eventuali differenze locali". Già i primi sondaggi confermano la progressiva modernizzazione della lingua italiana nel corso del secolo (a partire dai fenomeni fonologici, morfologici, sintattici e lessicali per poi investire la struttura, la fisionomia stessa del titolo), che affianca la modernizzazione dell'edito-

editorialmente, anche un altro autore di melodrammi, Gaetano Rossi, con 458 edizioni). Seguono Cicerone (588 titoli) e il teologo e predicatore Alfonso Maria de' Liguori (526) e quindi Dante Alighieri, con 517 edizioni. In questa direzione può essere interessante un'ultima annotazione: *Clio* permette di seguire l'ingresso nella cultura italiana degli scrittori stranieri, suggerendo risposte credibili alla domanda "quando e con che titoli?" (si scopre ad esempio che Alexandre Dumas è tra gli scrittori più ricorrenti in assoluto, con 487 edizioni). Ma anche questo è solo uno degli esempi possibili.

Da un altro punto di vista si conferma l'ampia diffusione di aziende che pubblicano libri (siano già aziende editoriali o ancora stampatori e librai) anche in centri di media e piccola grandezza; se la prevalenza è da-